

In vista del grande pericolo esistente in tutti i modi per la Germania, riusciva difficile allo stesso Morone decidersi a prendere una determinata posizione. Da un lato egli pensava che, nella presupposizione che il concilio ecumenico fosse allora impossibile, ma che poi dall'altra parte difficilmente potesse impedirsi il sinodo nazionale o la dieta trattante l'affare religioso, fosse il meglio forse ritirare la pubblicazione del concilio ed esporre in una bolla l'impossibilità della riunione del sinodo a Trento. Poi potrebbesi tosto eseguire un riforma cristiana ovunque il papa trovasse ancora obbedienza. Morone non sapeva però decidersi a raccomandare questa via. Egli ne dà come ragione questo, che con essa presupponesi la Germania siccome perduta senza speranze, cosa la quale doveva naturalmente e manifestamente compromettere il resto della cristianità. Altrettanto poco raccomandabile pareva al Morone una traslazione del concilio perchè se fatta senza l'assenso dei principi tedeschi avrebbe prodotto nell'Impero lo stesso effetto della soppressione completa. Egli quindi avrebbe piuttosto aderito al parere dell'arcivescovo di Otranto perchè così almeno non s'aveva colpa alcuna nell'irrimediabile rovina della Germania.

Dopo il suo incontro con Paolo III l'imperatore continuando il viaggio arrivò a Trento mentre si aspettava la decisione del papa nel negozio del concilio, e vi si trattenne dal 2 al 5 luglio.¹ Nel seguito di Carlo V trovavansi anche alcuni vescovi spagnoli, i quali ora, quand'era troppo tardi, espressero al legato Morone la loro premura pel concilio e poi ripartirono.²

A Bologna, dove il papa era ritornato il 1° luglio,³ adesso non attendevansi che i pareri richiesti del cardinal legato Morone e dei vescovi raccolti a Trento. Giunti che furono, nel concistoro del 6 luglio venne deliberata la sospensione del concilio fino a tempo più opportuno: il papa riservò a se stesso di ripigliarlo. Porta la data del medesimo giorno la bolla di sospensione, che getta uno sguardo sui molti sforzi del papa, fa risaltare l'attesa dei legati a Trento per più di sei mesi e qualifica siccome motivo principale della momentanea impossibilità dell'effettuazione del sinodo la guerra tra i principi cristiani e il pericolo turco. Morone veniva richiamato, e dimessi i prelati riuniti a Trento.⁴ La bolla non fu pubblicata che ai 19 di settembre.⁵ Un breve del 6 luglio mise il Morone a

¹ Morone a Farnese 2 e 4 luglio 1543 (ibid. 348 ss.).

² EHSes IV, 251.

³ V. il * *Diarium* del GUALTERIUS (cfr. sopra p. 461, n. 5). Archivio segreto pontificio.

⁴ La bolla sospensiva del 6 luglio 1543 presso EHSes IV, 352-355. Cfr. in proposito PALLAVICINI lib. 5, c. 4, n. 20; KORTE 69 s. Vedi MASSARELLI *Diarium II*, ed. MERKLE I, 419.

⁵ EHSes IV, 352, n. 4; MERKLE loc. cit.